

L'INTERVISTA

150 anni fa il solenne riconoscimento del dottorato. Padre Amarante preside dell'Accademia Alfonsiana: difensore dei diritti dei deboli, indica nella coscienza il fondamento di tutta la vita morale e spirituale. La storia del canto natalizio

Da sapere

Patrono di confessori e moralisti

Lo scorso 23 marzo in occasione del 150° anniversario del decreto con cui papa Pio IX proclamava sant'Alfonso Maria de' Liguori dottore della Chiesa, il Papa ha inviato un messaggio a padre Michael Brehl, superiore generale della Congregazione del Santissimo Redentore (Redentoristi), Istituto fondato dal santo. Una riflessione in cui Francesco, nel sottolineare i motivi che portarono all'attribuzione del dottorato, ricorda come il santo (1696-1787) sia patrono dei teologi morali, la cui "disciplina" rinnovò, e dei confessori. A questi ultimi chiede di unire la fedeltà alla dottrina a un atteggiamento comprensivo e caritatevole verso i penitenti, diventando un segno visibile della misericordia di Dio. Nel suo ufficio di giudice, il prete nel confessionale deve cioè lasciarsi guidare sempre dalla condotta misericordiosa del Redentore. Proclamato beato nel 1816 e canonizzato nel 1839, il titolo di "celeste patrono di tutti i confessori e moralisti" gli fu conferito da Pio XII nel 1950.

Un convegno sul fondatore dei redentoristi

Mercoledì scorso nell'anniversario della sua proclamazione a dottore della Chiesa, l'Accademia Alfonsiana ha dedicato una giornata di studio online a sant'Alfonso Maria de' Liguori. Al centro, l'attualità del suo insegnamento. Ad aprire i lavori è stato il superiore generale dei redentoristi Michael



Monsignor Gerardo Antonazzo

Dal vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo una riflessione sul difficile momento che il Paese e la comunità cristiana stanno vivendo e sulla speranza che non viene meno. «Cristo ha la capacità insuperabile di assicurarci pienezza di vita». La prefazione del cardinale Zuppi

Santo, dottore della Chiesa è sua "Tu scendi dalle stelle"

Alfonso Maria de' Liguori modello di una Chiesa in uscita missionaria attenta ai più fragili

RICCARDO MACCIONI

Giurista finissimo, rinnovatore della teologia morale, fondatore di un istituto religioso per l'evangelizzazione dei semplici, vescovo. Ma anche modello di quella che oggi definiremmo Chiesa in uscita, maestro e predicatore innovativo, "avvocato" degli ultimi, a cominciare dai dimenticati del suo tempo. Il 150° anniversario della proclamazione di Alfonso Maria de' Liguori a "dottore della Chiesa" è l'opportunità giusta per sottolineare la grande attualità di un santo coltissimo, nobile eppure estremamente popolare, tanto che nella memoria collettiva il suo nome è legato soprattutto alla composizione di "Tu scendi dalle stelle" brano presente in ogni celebrazione del Natale. «La vita di ogni uomo - osserva padre Alfonso V. Amarante, preside dell'Accademia Alfonsiana - è il frutto di esperienze tra loro collegate, in cui emerge un disegno provvidenziale. Nel caso di Alfonso due poli hanno orientato le sue scelte, da avvocato prima, da consacrato, poi: da una parte l'intensa vita unita in Dio, dall'altra il guardare la realtà partendo dalla prospettiva degli ultimi, di coloro che erano privi di aiuti spirituali. Anche dopo aver smesso la toga ha continuato a difendere i diritti dei deboli, non giudicandoli ma camminando con loro. La sua azione pastorale ha stimolato ed incoraggiato la ricerca di risposte coraggiose, affrontando in modo costruttivo le sfide del suo tempo, sempre a partire dalla realtà sociale in cui è vissuto».

Nel messaggio per il 150° anniversario della sua proclamazione a "dottore della Chiesa" il Papa definisce sant'Alfonso «realista nel vero senso cristiano».

Possiamo interpretare la realtà a partire dai nostri pregiudizi, oppure sforzarci di ascoltarla. Papa Francesco invita ad accogliere la realtà nella sua concretezza, affrontando i problemi da porre al centro della riflessione teologica, così come ha fatto sant'Alfonso nel suo tempo. Il porsi in ascolto rispettoso della realtà, cercando di discernere i segni della presenza dello Spirito, offre la possibilità di aiutare tutti a camminare con gioia, facendo decisi passi verso il bene. Lo stesso Pontefice in *Evangelii gaudium* ci ricorda che «la realtà è superiore all'idea».

Tra le motivazioni della sua proclamazione a dottore della Chiesa si ricorda soprattutto l'impegno contro gli errori del giansenismo. Ma la Bolla del 23 marzo 1871 va molto oltre. Il decreto di Pio IX indica le motivazioni del riconoscimento del dottorato di de' Liguori. La prima è la capacità di sant'Alfonso di proporre a livello



Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787)



Padre Alfonso V. Amarante

teorico e di prassi pastorale una strada misericordiosa opposta alla visione giansenista. A questa motivazione poi ne seguono altre tre: l'essere stato capace di intervenire in questioni complesse a livello teologico, di offrire con i suoi insegnamenti argomentazioni a sostegno della definizione dell'infalibilità del Pontefice, dogma proclamato nel 1870, proponendo infine una Mariologia capace di parlare al cuore e alla mente. A queste motivazioni se ne può aggiungere un'altra, come ha asserito il grande don Giuseppe de Luca: sant'Alfonso grazie al metodo della vita devota, ha saputo insegnare a pregare ad intere generazioni di fedeli.

Nella sua riflessione è centrale il ruolo della coscienza come luogo dell'ascolto di Dio.

Il de' Liguori indica nella coscienza il fondamento e l'avvio di tutta la vita morale e spirituale. Sostiene che la coscienza si pone come "regola forma-

le", bisognosa di aderire alla legge divina. La legge divina diventa formalmente regola, solo attraverso il riconoscimento della coscienza e finché ad essa non è chiara, non può porre un obbligo certo. Questo cammino fonda nella reciprocità il rapporto vivificante tra coscienza e norma, per scegliere il bene che Dio ci indica.

Propone una visione teologica della coscienza chiamata alla pienezza del bene, anche se "fragile" e segnata dalle amare conseguenze del peccato, in quanto fondata sull'incontro salvifico con Cristo. La vita morale allora, si fa possibile quando è innestata in Cristo, che invita alla "uniformità" con la volontà di Dio.

In che cosa consiste soprattutto l'attualità di sant'Alfonso? Guardando all'insegnamento di papa Francesco verrebbe voglia di dire nell'attenzione agli ultimi e nel richiamo alla misericordia di Dio.

Nel tempo in cui opera Alfonso, alcune correnti teologiche propugnavano l'idea di un Dio giudice e conseguentemente di un essere umano quasi incapace di potersi salvare. Egli oppone a questa visione un Dio d'amore, che per "catturare" il cuore dell'uomo, arriva a "toccare" la sua umanità, incarnandosi. Un Dio che si "abbassa" per "innalzare" l'uomo, tutto l'uomo, e ogni uomo, a cominciare soprattutto dagli ultimi, dai più abbandonati socialmente e spiritualmente, direbbe il santo dottore. Tra la proposta morale di Alfonso e l'insegnamento di papa Francesco è innegabile una certa sintonia. Sin dall'inizio del suo pontificato ci ha invitato a porre al centro di o-

gni attività evangelizzatrice il *kérigma*, affinché illumini il cammino dell'uomo contemporaneo.

Sant'Alfonso è patrono di moralisti e confessori, sul suo esempio quali caratteristiche deve avere un prete nel confessionale?

Alfonso indica che quattro sono gli uffici del confessore: padre, medico, dottore e giudice. Come padre il sacerdote deve accogliere ed abbracciare nel cuore i peccatori. Come medico si deve preoccupare di promuovere e sostenere il cammino di guarigione dei fedeli. Come dottore, in quanto depositario di una verità salvifica, deve annunciare incessantemente alle persone fragili, bisognose. Infine come giudice il sacerdote deve lasciarsi guidare sempre dalla condotta misericordiosa del Redentore.

Per tanti fedeli sant'Alfonso Maria de' Liguori richiama immediatamente "Tu scendi dalle stelle", che posto occupa nella sua vita quella preghiera in forma poetica?

La storia di questo canto scritto da sant'Alfonso, in una delle sue ultime missioni popolari, è singolare. Le strofe sanno ben condensare la visione cristocentrica del mistero di Dio che si incarna per amore per donare la Redenzione. In questo canto si trova in sintesi il motto della congregazione redentorista fondata da sant'Alfonso "Cópiosa apud Eum redemptio": la redenzione è abbondante presso Dio. Lo stesso Alfonso parlando del tempo dell'attesa dell'incontro tra Dio e l'uomo, lo definisce «il tempo degli amanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vita della Chiesa

LA SPEZIA

Palme non benedette «protesta sballata»

Poche righe per precisare con chiarezza la valutazione della diocesi. Non si è fatta attendere, di fronte al disappunto di molti, la presa di posizione della Curia della Spezia ieri per la singolare protesta di un parroco. Don Giulio Mignani, responsabile pastorale di Bonassola e di alcune altre piccole parrocchie della Riviera spezzina, domenica non ha benedetto palme e ulivi. Ha detto di non averlo fatto perché, senza la consueta processione, quella benedizione a suo dire non avrebbe avuto senso. E ha poi aggiunto una motivazione in più, parlando di «protesta» per il recente documento con cui la Congregazione per la Dottrina della fede ha precisato che non si può effettuare legittimamente alcun rito di benedizione di coppie omosessuali. Il comunicato, ricordati alcuni precedenti interventi del vescovo a seguito di altre esternazioni di don Mignani, chiarisce tre punti. Primo: la piccola processione consentita domenica al solo celebrante, presenti i fedeli, faceva comunque memoria dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Secondo: è «riprovevole omettere o compiere un gesto liturgico legando ciò a un intervento di protesta personale, tanto più se rivolta a una pronuncia della Congregazione» cui il Papa «ha dato il suo assenso». Terzo: il «responsus» della Dottrina della Fede «espone in modo comprensibile, con rispetto, serenità e verità il perché la Chiesa non dispone né può disporre del potere di benedire dette unioni». (Egidio Banti)

TV2000 E INBLU2000

Domani il Rosario guidato da Crociata

Appuntamento settimanale con l'iniziativa «Prega con noi» promossa da Tv2000 e In-Blu2000, per domani alle 20.50 quando sarà recitato il Rosario trasmesso da Tv2000, In-Blu2000, e su Facebook. La preghiera mariana sarà trasmessa dal Santuario di Santa Maria della Delibera a Terracina, in provincia di Latina, e presieduta da Mariano Crociata, vescovo di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.

EURO-MEDITERRANEO

Online il nuovo sito dei gesuiti europei

È online il nuovo sito del Jesuit Social Network (Jsn), rete delle attività sociali promosse dalla Provincia euro-mediterranea dei gesuiti. «Ci auguriamo - dice Paola Piazza, presidente del Jsn - che il sito possa rappresentare un punto di riferimento anche per chi desidera avvicinarsi al mondo della solidarietà sociale».

IL LIBRO

Antonazzo: la Parola è il nostro cibo per la traversata nel deserto

IGOR TRABONI

Quello che compie Gerardo Antonazzo, vescovo di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, in questo suo *La Parola in attesa. Provatasi dalla crisi, plasmata dalla speranza* (edizioni Effatà) non è tanto e solo una sorta di viaggio con gli occhi della fede in questo difficile momento, ma un lasciarsi accompagnare dalla Parola salvifica perché la sfida della pandemia porti «una rinnovata consapevolezza cristiana ed umana, occasione di crescita nella fede

e nell'amore verso il prossimo», come argomenta il cardinale Matteo Zuppi nella presentazione. La Parola, dunque, prima di tutto e sopra ogni cosa, compagna instancabile in questa traversata nel deserto. Una Parola, ed è questa in particolare l'intuizione di Antonazzo alla base del libro, che è «in attesa» di rivelarsi ma anche «in-attesa» perché sempre unica e imprevedibile: sta ad ognuno di noi, soprattutto in questo frangente della storia così complicato, lasciarsi precedere e sorprendere dalla Parola di Dio.

E qui le parole di Zuppi vengono ancora in soccorso, laddove descrive questa lunga meditazione del presule della diocesi ciociara come «immersa nella storia e nutrita di tanti riferimenti umani, mistici, ecclesiali» e tale da aiutarci «a impedire che velocemente dimentichiamo le lezioni della storia» perché «passata la crisi sanitaria, la peggiore reazione sarebbe quella di cadere ancora di più in un febrile consumismo e in nuove forme di auto-protezione egoistica. Queste pagine, intrise di sofferenza ma anche proprio per

questo di speranza credibile, ci aiutano a scegliere, ad essere consapevoli della sfida». La sfida ulteriore che il vescovo Antonazzo inserisce tra le pagine del libro è, come già accennato, anche quella del deserto, di una traversata niente affatto facile ma quanto mai indispensabile per ritrovarsi, ogni giorno. Ed ecco allora come il presule argomenta, nella seconda e densa parte del libro, che la Parola di ogni domenica va accompagnata dalla Parola di ogni giorno, con «il cuore in quarantena» - titolo di u-

no dei paragrafi più taglienti - che è come costretto a questa traversata nel deserto, per arrivare all'essenzialità della Parola di Dio: «Per attraversare il deserto - sottolinea Antonazzo - l'acqua e il pane sono alimenti essenziali per un minimo di sopravvivenza. Così per il deserto della vita: Cristo, pane-acqua per la vita dell'uomo, dichiara la sua capacità insuperabile di assicurare in pienezza la vita». Da questo punto di vista il libro è allora anche «un percorso esodale», scrive nella prefazione Antonio Pitta, prorettore della La-

teranense di Roma, che poi aggiunge: «Guidato dalla roccia nel deserto che è Cristo, percorre i mesi e i giorni della parte centrale dell'anno liturgico - dalla Quaresima alla Pasqua - per attraversare il deserto della prova, dell'incertezza e la precarietà». Le meditazioni del libro sono inoltre costantemente accompagnate dalle parole di papa Francesco e di don Tonino Bello, come Antonazzo originario della diocesi pugliese di Ugento-Santa Maria di Leuca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA